

## Il Domenica di Quaresima (Anno C)

(Gen 15,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17- 4,1; Lc 9,28-36)

Siamo appena giunti alla seconda domenica di Quaresima e il brano del Vangelo della liturgia ci presenta, quasi a sorpresa – dopo la narrazione delle tentazioni di Gesù nel deserto, da parte del demonio – il racconto dello straordinario avvenimento della Trasfigurazione di Gesù. Una Trasfigurazione che serve a mostrare a coloro che vi assistono la natura divina di Cristo, unita in Lui alla natura umana.

– Pietro che dovrà essere il futuro capo della Chiesa, il vicario di Cristo in terra dopo la Sua Ascensione («Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa», *Mt* 16,18).

– Giacomo e Giovanni che sono quegli stessi Apostoli che, pensando forse più ad un regno di Dio politico che a quello vero annunciato da Gesù gli domandarono: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (*Mc* 10,37).

La Trasfigurazione, particolarmente a noi che viviamo questi anni di apostasia dalla vera dottrina di Cristo nella Chiesa – secondo la quale apostasia la fede viene degradata a puro e semplice impegno socio-politico umanitario, la dogmatica e la morale vengono capovolte nella pratica, pur dicendo mentendo che non si tocca la dottrina – così chiaramente ripresentata da subito nella liturgia, ci insegna che Cristo è Dio e che Gesù non è un semplice uomo come un qualunque altro fondatore di religioni o qualunque capo di un movimento umanitario e politico e che non è vero che la misericordia può avere effetto senza il pentimento e il cambiamento di vita. E questo insegnamento ci arriva dalla liturgia quaresimale proprio nel momento in cui nella Chiesa si sta insegnando e praticando, o almeno permettendo, con l'ambiguità, che si creda e pratici l'errore.

Abbiamo bisogno anche noi, oggi, che coloro che ci devono guidare alla vera fede in Cristo, gli odierni Pietro, Giacomo e Giovanni, vengano trascinati di peso sul monte della Trasfigurazione per essere messi di fronte all'evidenza della vera natura divina di Cristo, dichiarata dalla voce dal Cielo («E dalla nube uscì una voce, che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!”»), unita alla natura umana; e, di fronte all'evidenza, siano condotti ad arrendersi abbandonando i loro conclamati errori. E “ritornati in se stessi” (come il figlio prodigo del quale leggeremo tra due domeniche nel Vangelo) abbiano il coraggio di non tacere la verità, dal momento che il Signore è risorto da ben più di duemila anni («ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti», *Mc* 9,9).

Tutti noi che siamo rimasti e intendiamo rimanere fedeli al vero insegnamento di Cristo, trasmesso dalla Chiesa nella sua autentica Tradizione, oggi, non possiamo che implorare dal Signore che sia concessa anche alla Chiesa dei nostri tempi, la visione della Trasfigurazione del Signore, con una particolare illuminazione delle coscienze, perché la verità smarrita sia presto integralmente ritrovata nella intelligenza di fede di ciascuno, dai pastori all'ultimo fedele smarrito e confuso.

Non possiamo che implorare che sia data a ciascuno la visione che fu concessa ad Abramo di vedere il Cielo della Promessa («Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e

soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza», *prima lettura*) e di avere la medesima vera fede nel Signore che egli ebbe («Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia»).

Possiamo anche noi, seguire la raccomandazione pressante dell'Apostolo Paolo che denunciò le deviazioni dalla vera dottrina di Cristo che, già allora, erano emerse e venivano insegnate da alcuni nella Chiesa: «molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione». Questo giudizio vale anche per gli apostati di oggi! E bisogna che ciascuno impari a sapersi regolare e a prendere una posizione netta per non cadere a sua volta nelle trappole ideologiche che, sotto l'apparenza di una falsa misericordia, conducono molti fuori strada.

Seguendo la verità insegnata dal Signore, tramandata dalla Rivelazione custodita nell'autentica Tradizione della Chiesa «aspettiamo come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo Corpo glorioso, in virtù del potere che Egli ha di sottomettere a Sé tutte le cose». Anche a noi, dunque, viene promessa una “trasfigurazione”, come partecipazione di quella che Gesù ha anticipatamente mostrato ai tre Apostoli.

Quella stessa trasfigurazione che è stata data, in anticipo su tutti noi, alla Madre di Dio, Maria Immacolata e Assunta in Cielo, alla quale chiediamo di intercedere per noi e di abbreviare i tempi dell'attesa della fine di questa terribile epoca della storia della Chiesa e dell'umanità, manifestando subito la vittoria del suo Cuore Immacolato.

Maria, Madre di coloro che sono nella prova, vieni in nostro aiuto!

Bologna, 17 marzo 2019